

L'area dell'ex-idroscalo di Orbetello

1 - STORIA

L'area interessata attualmente dal Parco delle Crociere e dall'Ex Idroscalo, immediatamente limitrofa a quello che resta delle fortificazioni storiche di Orbetello Centro, è stata interessata fin dall'antichità da insediamenti umani più o meno vari dal punto di vista tipologico.

La prima notizia storica, indipendentemente dalle numerose fonti archivistiche presenti in documenti di varia origine, è quella riportata in una corrispondenza con la repubblica di Siena dell'architetto Anton Maria Lari, all'incirca a metà del secolo XVI, incaricato di effettuare i lavori di ampliamento delle opere di fortificazione soprattutto all'antica Rocca: si legge, che durante le opere da lui intraprese, frequentemente, tali opere deterioravano perché fondate su sepolcreti tuscanici: evidente riferimento a tombe della città etrusca di Orbetello che doveva avere perimetro riconducibile all'attuale e, quindi ove oggi c'è l'area interessata, erano presenti numerose tombe ritrovate posteriormente fin quasi all'attuale cimitero. Nel corso dei secoli l'area è stata occupata quasi per intero da importanti opere militari fino alla configurazione attuale derivata da manomissioni attuate dall'inizio del secolo fino alla utilizzazione ad Idroscalo e quindi terminate intorno agli anni trenta. Venne così a scomparire un complesso militare che ebbe il suo completamento intorno agli inizi del secolo XVII e la sua ragion d'essere dopo l'assedio del 1646.

L'area dell'ex Idroscalo contiene attualmente gran parte delle fortificazioni basse oggetto dei vari interventi militari nel corso di tre secoli tra la Repubblica Senese e la dominazione Spagnola dello Stato dei Reali Presidi. Tale area pertanto riveste un'importanza enorme dal punto di vista storico e ancor più dal punto di vista architettonico per le vestigia che ancora essa contiene nel sottosuolo.

Delle originarie fortificazioni rimangono parte del fossato e un solo rivellino dove attualmente è ubicato il circolo tennis.

Gli altri due rivellini e il resto del fossato sono stati integrati nel tessuto urbano perché demoliti all'inizio del secolo.

Dal punto di vista della configurazione aeroportuale l'Idroscalo ebbe fisionomia particolare dovuta ai caratteri insoliti del luogo: una laguna formata dall'estendersi nel mare di due proiezioni sedimentarie (tomboli), che collegano la terraferma con il Monte Argentario; al centro su un terzo ramo di formazione geologica più antica, a fronte della cittadella di Orbetello, sorgeva l'installazione aeroportuale sistemata sul sedime circostante un'antica fortezza spagnola, le cui propaggini difensive erano precedute dal fossato che è stato in parte interrato dalle esigenze dell'Idroscalo.

Nella originaria installazione della Regia Marina, l'impianto aeroportuale incominciò a definirsi sulla laguna di levante, adattandosi al mutevole andamento del rivellino della fortezza spagnola, con la disponibilità dello specchio d'acqua fronteggiante il piazzale antistante le aviorimesse, ideale per le operazioni di decollo e di ammaraggio dato che il vento predominante sull'invaso lagunare soffia con direzione Sud ovest-Nord Est.

Nel primitivo impianto l'aspetto predominante dell'idroscalo era costituito da sei aviorimesse contigue e dalle infrastrutture costituenti i piazzali, gli scivoli e gli imbarcaderi. Poche e modeste fabbriche ospitavano il Comando aeroportuale, i servizi tecnico-logistici e gli alloggi per il personale. L'Idroscalo assunse la sua configurazione tipica con l'istituzione della Scuola di Navigazione Aerea di Alto Mare. L'intervento aeronautico si distese successivamente lungo un asse, parallelo al fossato che delimitava ad est l'Idroscalo e sul quale si disposero le principali fabbriche aeroportuali. Dopo l'ingresso con il Corpo di Guardia si fronteggiavano le palazzine per la mensa e il circolo degli Ufficiali e dei Sottoufficiali, la Stazione Radiotelegrafica e il laboratorio Fotografico, l'Autorimessa e una Officina, la Caserma Avieri e la Palazzina di Comando. Sempre allineate al suddetto asse ma in posizione retrostante alle fabbriche accennate si disponevano una palazzina alloggio ufficiali, l'Infermeria, il Banco Prova Motori, il Parco Antincendi e altri edifici per servizi vari. All'esterno, oltre il Corpo di Guardia, il viale era attraversato dalla strada provinciale che accedeva all'ingresso della cittadina di Orbetello e proseguiva lambendo l'ambito residenziale dell'Idroscalo comprendente una palazzina alloggio e circolo Ufficiali, quattro palazzine per alloggi Ufficiali, di cui due per famiglia, ed attrezzature sportive. Un passaggio provvisorio collegava l'Idroscalo a valle con quello compreso nella Rocca dove erano predisposti altri servizi ed alloggi. Altra dipendenza

aeroportuale era un sedime situato all'altro capo di Orbetello città che comprendeva una serie di aviorimesse e servizi tecnici. Tale parte dell'Idroscalo si distingueva rispetto a quello principale con l'indicazione Ovest. La preesistenza spagnola che si costituisce tuttora quale emergenza di riferimento di indubbio fascino, contrastava la piana lagunare tramite l'incisivo elemento figurativo offerto dalla sequenza delle aviorimesse. Elementi che conferivano un particolare carattere all'ambiente aeroportuale erano costruzioni tipo gli obelischi che fronteggiavano la caserma Avieri, il padiglione dai caratteri esotici sulla spiaggia, le fontane dal fusto palmiforme ed, infine, il concitato "rumore" delle installazioni aeronautiche. Dall'alto della Rocca si aveva modo di leggere la disordinata mutevolezza dell'Idroscalo a valle, tra la quinta di retro delle aviorimesse lambita dall'acqua e l'asse ordinato dell'area logistica punteggiato dagli edifici aventi caratteri architettonici.

Bibliografia:

Tratto dalla relazione storico-artistica, necessaria a testimoniare il notevole interesse storico ed artistico che l'area dell'idroscalo assume ai sensi della L.1089/39, elaborata a cura del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali e fornita al Comune di Orbetello in data 10.03.1992 in occasione, del trasferimento di proprietà di alcune porzioni di tale area dal Demanio dello Stato al Comune di Orbetello.

Per documentare le origini dell'insediamento dell'Idroscalo, sono stati consultati, inoltre, testi e documenti storici disponibili presso la biblioteca comunale, fra i quali:

- *"Orbetello una storia" di L.Savoi / B.Andreuccetti – Editrice Caletta - Grosseto 1994*
- documenti del *"Settantesimo anniversario della costituzione del 31° Stormo"*

Si riportano, di seguito, estratti da:

"Orbetello una storia" di L.Savoi / B.Andreuccetti – Editrice Caletta - Grosseto 1994

"Fin dai tempi della prima guerra mondiale, cioè fino dal 1916, esisteva, nella Laguna, una stazione aereonavale impiantata dal Regio Esercito con il compito di pattugliare il Medio Tirreno. Perciò la decisione di usare per le crociere idrovolanti, anziché aerei terrestri, aprì per Orbetello un capitolo di storia molto importante.

Divenne subito palestra d'esercitazione di abili piloti, che si preparavano per gli ardui cimenti del fronte. L'area occupata per la stazione aereonavale, inizialmente, era stata collocata, nella zona dell'ex giardino della Porta a Mare della città di Orbetello, dove oggi è ubicata la Diga che collega Orbetello al promontorio di Monte Argentario."

Qui di seguito, alcuni documenti a testimonianza dell'occupazione dell'area destinata a stazione aereonavale:

COMUNE
di
ORBETELLO

1918

Il Sindaco è onorevolmente tenuto a rendere conto della gestione amministrativa del Comune di Orbetello per l'anno 1917, e a far conoscere al Consiglio Comunale le ragioni che hanno determinato le diverse decisioni prese dal Sindaco nell'esercizio delle sue funzioni.

Il Sindaco ha l'onore di annunziare al Consiglio Comunale che, in esecuzione dell'articolo 107 del Regolamento Municipale, ha convocato il Consiglio Comunale per il giorno 15 del corrente mese di maggio, alle ore 10, in aula del Comune, per discutere e deliberare sulla gestione amministrativa del Comune di Orbetello per l'anno 1917.

Il Sindaco ha l'onore di pregare il Consiglio Comunale di voler assistere all'adunanza, e di voler prendere parte alle deliberazioni che saranno prese.

Il Sindaco ha l'onore di porgere i suoi distinti saluti al Consiglio Comunale.

Il Sindaco
A. Neri

Documento risalente al 1918

MUNICIPIO DI ORBETELLO

1917

Il Sindaco è onorevolmente tenuto a rendere conto della gestione amministrativa del Comune di Orbetello per l'anno 1916, e a far conoscere al Consiglio Comunale le ragioni che hanno determinato le diverse decisioni prese dal Sindaco nell'esercizio delle sue funzioni.

Il Sindaco ha l'onore di annunziare al Consiglio Comunale che, in esecuzione dell'articolo 107 del Regolamento Municipale, ha convocato il Consiglio Comunale per il giorno 15 del corrente mese di maggio, alle ore 10, in aula del Comune, per discutere e deliberare sulla gestione amministrativa del Comune di Orbetello per l'anno 1916.

Il Sindaco ha l'onore di pregare il Consiglio Comunale di voler assistere all'adunanza, e di voler prendere parte alle deliberazioni che saranno prese.

Il Sindaco ha l'onore di porgere i suoi distinti saluti al Consiglio Comunale.

Il Sindaco
A. Neri

Documento risalente al 1917

Sezione Stajetta del Genio Militare per la Marina
di LIVORNO

URGENTE

Orbetello

Il giorno 15 del corrente mese di maggio, alle ore 10, in aula del Comune di Orbetello, si è tenuta una riunione del Consiglio Comunale, presieduta dal Sindaco, per discutere e deliberare sulla gestione amministrativa del Comune di Orbetello per l'anno 1917.

Il Sindaco ha l'onore di annunziare al Consiglio Comunale che, in esecuzione dell'articolo 107 del Regolamento Municipale, ha convocato il Consiglio Comunale per il giorno 15 del corrente mese di maggio, alle ore 10, in aula del Comune, per discutere e deliberare sulla gestione amministrativa del Comune di Orbetello per l'anno 1917.

Il Sindaco ha l'onore di pregare il Consiglio Comunale di voler assistere all'adunanza, e di voler prendere parte alle deliberazioni che saranno prese.

Il Sindaco ha l'onore di porgere i suoi distinti saluti al Consiglio Comunale.

Il Sindaco
A. Neri

Documento risalente al 1917

RACCOMANDATA

Sezione Stajetta del Genio Militare per la Marina
di LIVORNO

1917

Orbetello

Numero	Descrizione	Stato
1	Biglietto di reintegro del soldato di prima classe, con cognome di ...	Con preghiera di accogliere rinuncia

Il giorno 15 del corrente mese di maggio, alle ore 10, in aula del Comune di Orbetello, si è tenuta una riunione del Consiglio Comunale, presieduta dal Sindaco, per discutere e deliberare sulla gestione amministrativa del Comune di Orbetello per l'anno 1917.

Il Sindaco ha l'onore di annunziare al Consiglio Comunale che, in esecuzione dell'articolo 107 del Regolamento Municipale, ha convocato il Consiglio Comunale per il giorno 15 del corrente mese di maggio, alle ore 10, in aula del Comune, per discutere e deliberare sulla gestione amministrativa del Comune di Orbetello per l'anno 1917.

Il Sindaco ha l'onore di pregare il Consiglio Comunale di voler assistere all'adunanza, e di voler prendere parte alle deliberazioni che saranno prese.

Il Sindaco ha l'onore di porgere i suoi distinti saluti al Consiglio Comunale.

Il Sindaco
A. Neri

Documento risalente al 1917

Fotografie dell'epoca:





La creazione, nel 1930, della Scuola di Navigazione Aerea D'Alto Mare per l'addestramento dei reparti di volo della Regia Aeronautica segnò, quindi, lo sviluppo urbanistico dell'area dell'Idroscalo.

L'esigenza di fare della neonata aviazione una vera forza militare spinse, negli anni che vanno dal 1928 al 1933, uomini come Italo Balbo (allora Sottosegretario di Stato all'Aeronautica) ad organizzare varie crociere aeree di massa su grande distanza.

Brano estratto, qui di seguito, da fascicolo archiviato presso la biblioteca comunale, riportante documenti del "Settantesimo anniversario della costituzione del 31° Stormo":

"Le origini del 31° Stormo sono strettamente legate alla storia delle Crociere Atlantiche e all'Idroscalo di Orbetello, un sedime aeronautico dislocato su una sponda della Laguna di Levante dell'Argentario e intitolato alla memoria del Guardiamarina Agostino Brunetta, aviatore della Prima Guerra Mondiale, decorato di tre Medaglie d'Argento al Valore Militare. Costituito il 1° Ottobre 1933 e chiamato inizialmente Stormo Sperimentale da Bombardamento Marittimo, il Reparto venne basato su due Gruppi, il 93° e il 94°, articolati a loro volta su quattro Squadriglie, 196esima, 197esima, 198esima e 199esima.

Dei due gruppi, il 93° può essere considerato, a pieno titolo, il nucleo originario dello Stormo in quanto venne costituito, sempre ad Orbetello, il 1° Gennaio 1930, al comando del tenente colonnello Umberto Maddalena, per consentire l'addestramento intensivo degli equipaggi che avrebbero preso parte alla Crociera Aerea del Sud Atlantico e del Decennale. Conclusasi la Crociera aerea del Decennale e sciolta la Squadra Atlantica, per non disperdere il prezioso patrimonio di uomini e di esperienze maturate nel corso di quattro Crociere Aeree di Massa, compiute nell'arco di cinque anni (1928-1933), uomini e macchine vennero inquadrati nel nuovo reparto appositamente costituito. La maggior parte del personale fu perciò reperita tra i piloti e gli specialisti trasvolatori atlantici mentre i velivoli in dotazione erano gli idrovolanti SIAI S.55X impiegati per la Crociera del Decennale e alcuni SIAI S.62.

Primo Comandante dello Stormo fu il tenente colonnello pilota Stefano Cagna, già Aiutante di Volo di Balbo e suo secondo pilota durante la Crociera del Mediterraneo orientale e le due crociere Atlantiche, che tenne il comando fino al 20 novembre 1933 quando fu sostituito dal colonnello pilota Alberto Briganti che vi restò fino al 5 marzo 1936.

La finalità per cui era stato costituito lo Stormo, come già accennato, era quella di mantenere e potenziare le attività della Scuola di navigazione Aerea D'Alto mare (SNADAM) per la formazione teorico-pratica di nuovo personale navigante, sia piloti che specialisti. Pertanto, a partire dal dicembre 1933 ebbero inizio, tenuti dal personale dello Stormo, corsi di navigazione Aerea, di Radiotelegrafia, di Radiogoniometria, di

meteorologia, di Tiro Aereo e di altre specialità, cui vennero giunti, nel 1934, quelli di Volo Strumentale e di Radioguida.

Questa attività didattica dette subito i suoi frutti tanto che, negli anni successivi, vennero svolti corsi anche per ufficiali piloti stranieri di nazionalità cinese, argentina e norvegese. Anche l'attività di volo ebbe un notevole incremento, nonostante le Squadriglie venissero dislocate alternativamente tra gli idroscali di Livorno, Vigna di Valle, Nitida e Taranto. Nel 1935 le ore di volo compiute per addestramento furono in totale 4.595.

Il 1° Gennaio 1936 lo Stormo Sperimentale assunse la denominazione di 31° Stormo, mantenendo l'originaria specialità del Bombardamento Marittimo, con in linea 22 idrovolanti S.55 X e 3 idrovolanti S.62. Il 5 Marzo dello stesso anno al colonnello briganti subentrò il colonnello pilota Renato Donadelli trasvolatore "Atlantico".

Il 28 marzo dell'anno seguente, 1937, annuale della fondazione della regia Aeronautica, allo Stormo venne consegnata la Bandiera di Guerra e, nei mesi successivi, ebbe inizio l'ammodernamento dei velivoli con la graduale sostituzione degli S.55 X e degli S.62 con i nuovi idrovolanti Cant. Z 501.

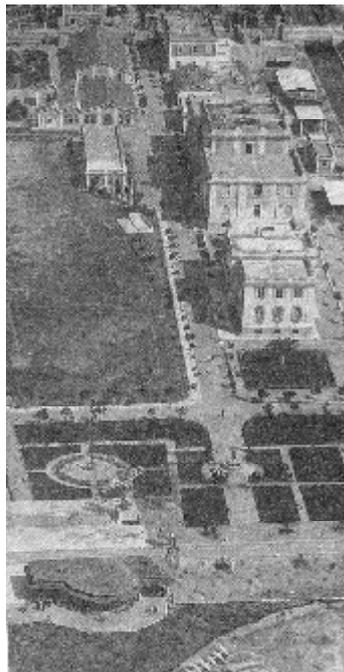
La dotazione dei velivoli assommava a venti S.55 X, due S.55 M e quattro Cant.Z 501. In Novembre Donadelli cedette il comando al tenente colonnello Giuseppe Teucci che aveva preso parte a tutte le Crociere di massa, sia le Mediterranee che le Atlantiche.

L'attività di volo svolta nell'anno assommò a 975 ore.

Nel 1938 continuò l'acquisizione dei nuovi velivoli in dotazione allo Stormo che, in dicembre, manteneva ancora in linea dodici S.55 X, due S.55 M e quattro Cant.Z 501.

La lentezza della radiazione dei velivoli obsoleti fu causata dalle Guerre di Etiopia e di Spagna che dirottarono sui fronti Africano e Spagnolo ingenti quantitativi di aeroplani a scapito dei reparti metropolitani. Sempre nello stesso anno lo Stormo adottò il suo emblema che, attraverso varie vicissitudini, è giunto fino ai giorni nostri restando come attuale insegna del reparto. Venne accettata l'idea del tenente pilota Luciano Nimis di adottare la polena alata della mitica nave degli Argonauti, di Dannunziana memoria, e la proposta del tenente pilota Invernizzi di apporre sul cartiglio il motto "A rinnovar le gesta". I due ufficiali furono premiati con un paio di gemelli d'oro.

Nel 1939 Teucci dette inizio al passaggio degli equipaggi sul nuovo idrovolante trimotore Cant.Z 506 radiando, allo stesso tempo, tutti i cant.Z 501, gli S.55 M e sette S.55 X. Nel settembre, lasciando il comando il colonnello pilota Franco Cavallarin. Lo Stormo poteva dirsi completamente rinnovato. Nei mesi successivi, poco prima dell'entrata in guerra, tutti gli equipaggi avevano completato la conversione sul cant.Z 506 e anche gli ultimi cinque S.55 X erano usciti definitivamente dalla linea operativa. La dotazione di velivoli assommava a trenta Cant.Z 506 di cui diciotto bellicamente efficienti e cinque S.55 X di cui due bellicamente efficienti.



Area dell'Idroscalo negli anni '30



Area dell'Idroscalo agli inizi del secolo XX

L'impianto, che ancora nel 1925 comprendeva solo i moli e le aviorimesse, risulta praticamente concluso già nel 1933 – l'anno della cosiddetta "Crociera del Decennale", la trasvolata atlantica effettuata da Italo Balbo alla testa di 115 uomini e 25 idrovolanti in occasione dell'esposizione Universale di Chicago. A quest'epoca l'insediamento comprende costruzioni per circa 80.000 mc, cui si aggiungono tettoie per ulteriori 3.000 mc ca."

L'eco delle trasvolate atlantiche determinò in un primo momento la convinzione che l'idrovolante presentasse dei vantaggi rispetto a quello terrestre. Per l'Idroscalo di Orbetello, che aveva ospitato le famosissime formazioni di idrovolanti di altura, venne deciso, alla fine degli anni '30, il potenziamento dello scalo con l'edificazione di due aviorimesse. L'incarico, a seguito di un appalto concorso, venne assegnato a Pier Luigi Nervi che già si era magistralmente distinto in tale settore infrastrutturale con la realizzazione delle aviorimesse geodetiche di Orvieto.

Le aviorimesse di Orbetello, rispetto al precedente tipo di Orvieto, differivano per la scelta del sistema statico adottato per la struttura – riduzione a sei degli appoggi a terra sistemati lungo le linee di spinta della volta a padiglione – per la concezione tecnico costruttiva della volta – uso della prefabbricazione con travetti reticolari in cemento armato, ed, infine, per il sistema della copertura, risolta con il semplice tamponamento di tegoli fissati sui travetti.

Bibliografia:

Tratto dalla relazione storico-artistica, necessaria a testimoniare il notevole interesse storico ed artistico che l'area dell'idroscalo assume ai sensi della L.1089/39, elaborata a cura del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali e fornita al Comune di Orbetello in data 10.03.1992 in occasione, del trasferimento di proprietà di alcune porzioni di tale area dal Demanio dello Stato al Comune di Orbetello.

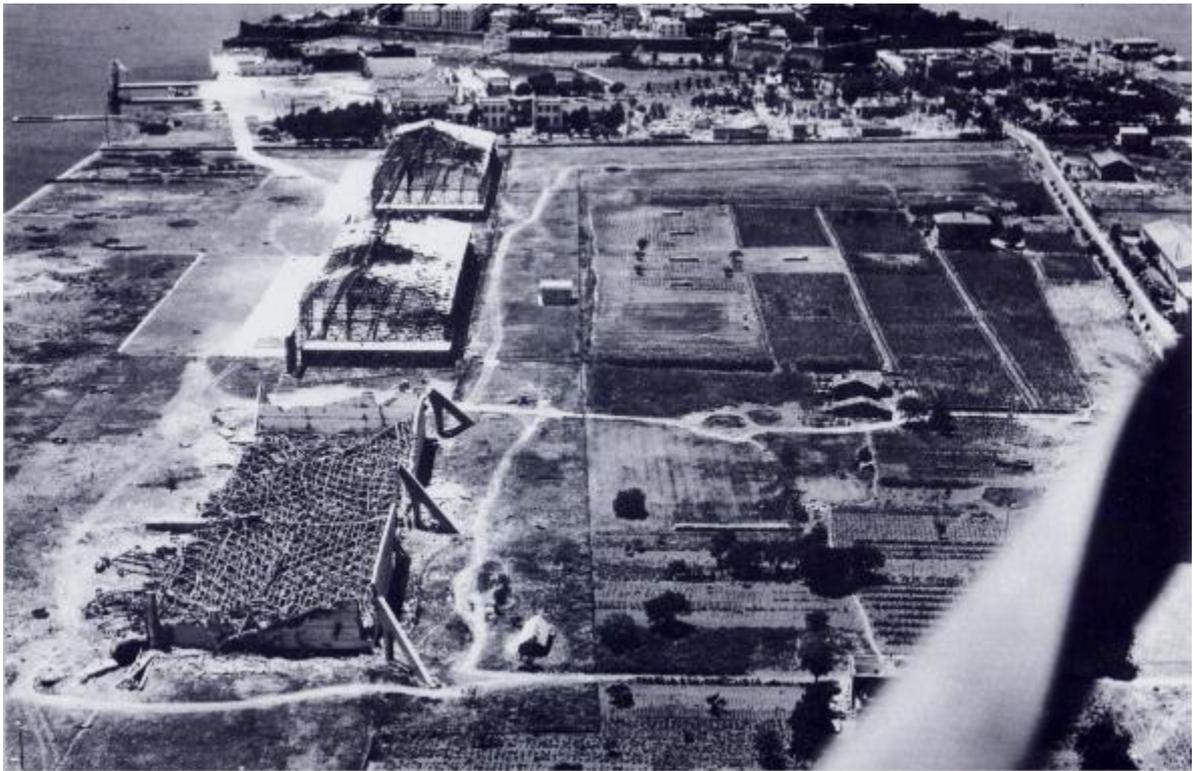
Gli hangar per l'Aeronautica Italiana ad Orbetello, purtroppo andati distrutti, vengono realizzati negli anni 1936 – 40 con il relativo piazzale conclusosi proprio nel 1940.

Si riporta di seguito lo stralcio di un saggio di M.Ranisi, L'Architettura della Regia Aeronautica, edito dallo Stato Maggiore A.M.- Ufficio Storico:

“Come è noto le aviorimesse nervine di Orvieto e Orbetello sono state distrutte dai tedeschi durante l'ultimo conflitto mondiale. Nel presente studio molta attenzione è stata riservata a quella edilizia aeronautica perduta, il cui ricordo è affidato soltanto a qualche immagine, a qualche cronaca del tempo, e ne abbiamo narrato le vicende e commentato, per quanto possibile, la qualità architettonica. Sono testimonianze cancellate per le amare conseguenze degli eventi bellici, che sono da mettere in debito conto nella vita di una installazione militare. Esistono i documenti che attestano l'antica grandezza, spesso esaurienti anche con una sola immagine, ma, con l'offesa dell'uomo, qualcosa si smarrisce perché l'architettura è espressione di storia, affermazione di vita sociale, di sentimento e di pensiero, sino ad essere evento irripetibile che, con la sua cancellazione, porta all'estinzione dei significati culturali e morali che l'accompagnano. Allora occorre domandarsi dentro e recuperare la sostanza vera della memoria perduta, poiché la rivelazione dei documenti è spesso cosa inattesa, che si dimostra, ad un primo momento, estranea e per riprendere coscienza attiva occorre cercare nei luoghi, anche se stravolti, l'antico senso espresso da quell'architettura, corrispondente a quanto veniva svolto tra quelle mura, il modo di quel fare, ed a come veniva inteso nella coscienza collettiva. La difficoltà è di riprendere memoria dei significati un tempo proposti da tanta edilizia aeroportuale scomparsa, ma la loro ricerca non è facile senza il concorso della storia.

Dove la distruzione è stata totale è vano interrogare i frammenti superstiti, specialmente quando tutto è scomparso, e così si spegne il ricordo. Delle fabbriche nervine di Orvieto ed Orbetello è fortunatamente ancora viva la memoria, resa pungente dai documenti fotografici, dai giudizi critici dei contemporanei e dalle valutazioni degli storici nel dopoguerra. Il viaggio nella perduta architettura di Nervi è possibile farlo nella dimensione dell'immaginario, per recuperare le indicibili emozioni che offrivano gli invasivi o il luogo aeroportuale. Esiste tutta una letteratura che descrive e commenta le opere di Nervi e consente la disponibilità di elementi per compiere il viaggio indispensabile per avvicinare la qualità di uno spazio architettonico che si può soltanto evocare mentalmente. Eppure, da una breve frase di un critico illustre, l'immaginario nervino di Orvieto e Orbetello è sembrato riapprendersi in una visione reale. Giulio Carlo Argan in un suo scritto afferma che i pilastri delle aviorimesse “frenano” invece di “sorreggere” le volte immense. E' una stupenda immagine poetica che contiene tutto il magistero dell'arte di quella perduta architettura. Nella intuizione di Argan che vede la volta dell'aviorimessa tendente ad alzarsi in volo, proprio come le macchine che doveva tutelare, è contenuta l'indicibile emozione che colpiva lo spettatore nel percorrere gli invasivi, nella verità di una esperienza che non sappiamo se intuita, con quella sensibilità dello storico attento a cogliere un barlume d'arte anche nella fedele esperienza condotta sugli aeroporti che ospitavano le fabbriche. Resta tuttavia, la lirica efficacia di quella immagine dei pilastri frenanti che è sufficiente a rendere probabile il nostro viaggio nella perduta architettura nervina, a capirne il fascino cogliendone il messaggio poetico dell'epoca.

Rimane di quanto è stato perduto la memoria storica, quale attestazione di una continuità morale tra una esperienza trascorsa, manifestata in atti e pensieri maturati in uno spazio che è espressione di quel fare e di quella coscienza, e quella attuale, dove il fare e la coscienza sono diversi ma eppure legati alla storia, da quel rivolgersi all'indietro mentre si prosegue in avanti il cammino”.



Le due aviorimesse costruite da Pier Luigi Nervi andate distrutte

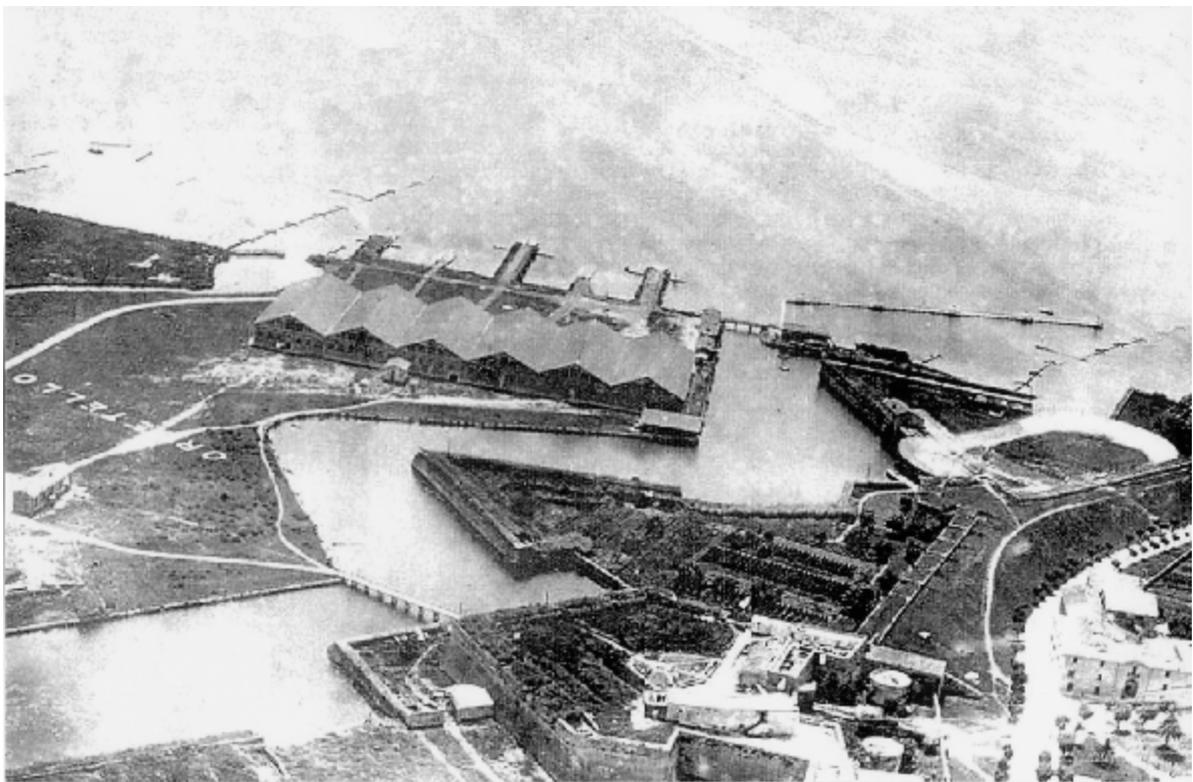
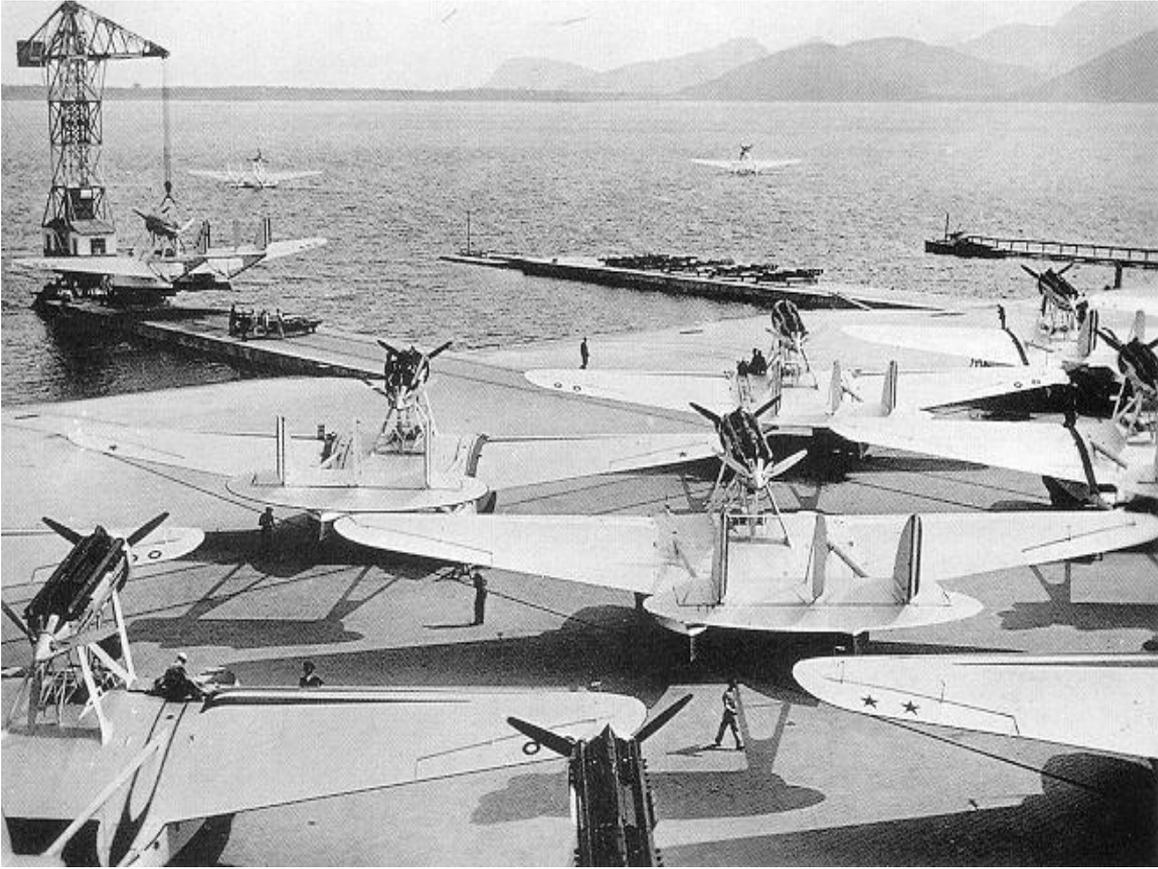


Foto aerea dell'Idroscalo dell'epoca



Idrovolanti



L'Idroscalo rappresenta una leggenda dell'Aeronautica non solo italiana, cancellata in un giorno del 1944, quando arrivarono i tedeschi con sidecar e camionette. In poche ore minarono e fecero saltare gli hangar di Nervi, i magazzini, le mense, le officine, le camerate, i garage e gli alloggi degli Ufficiali.

Tutto andò distrutto, si salvarono solo la palazzina del Comando e poco altro. L'Idroscalo deve la sua importanza in quanto fu protagonista di quattro grandi Trasvolate Oceaniche:

- 1928 – Crociera del Mediterraneo occidentale (Orbetello – Los Alcazares);
- 1929 – Crociera del Mediterraneo Orientale (Taranto – Odessa – Orbetello);
- 1930 – Prima Crociera Atlantica (Orbetello – Rio de Janeiro);
- 1933 – Seconda Crociera Atlantica (Orbetello – Chicago – New York – Roma);

Questa macchina organizzativa, che a cavallo tra il 1928 ed il 1933, regalò all'Italia un posto di primo piano nella storia dei raid aerei di gruppo. Tutto il mondo ne parlò ed in particolar modo l'Italia fascista, in quanto l'idroscalo "Brunetta" era famoso anche in Asia e in America, dalle quali provenivano piloti che ad Orbetello imparavano a volare "alla cieca" con le tendine dell'aereo abbassate, aiutati da strumentazioni di bordo, all'avanguardia a quei tempi, come il radiogoniometro.

Dati forniti dalla Biblioteca comunale "P. Ravaggi" di Orbetello

2 - STATO ATTUALE

L'area urbana, oggetto di approfondimento da parte dell'Amministrazione comunale, riguarda una fascia trasversale di circa 14 ettari della penisola di Orbetello all'ingresso del centro storico della città, nonché una porzione di ca. 13000 mq affacciata sulla Laguna di Levante.

La fascia, al cui interno si trovano alcuni tratti della cinta muraria, comprendenti la Rocca, il fabbricato denominato "Porta Nova o Medina Coeli" e la Polveriera Guzman, è per la gran parte occupata dall'Idroscalo dismesso dell'Aeronautica Militare, recentemente acquisito dall'A.C. e comprendente anche un parco Pubblico (Parco delle Crociere) e attrezzature sportive. La restante parte, è ad oggi un piazzale adibito a parcheggio e sede di mercato all'aperto settimanale.

Essa riveste un'importanza strategica nel contesto urbano perché è composta da una grande superficie di verde che attualmente assolve solo parzialmente la funzione di parco urbano.

All'interno trovano ubicazione alcune strutture soprattutto di tipo sportivo e ricreativo.

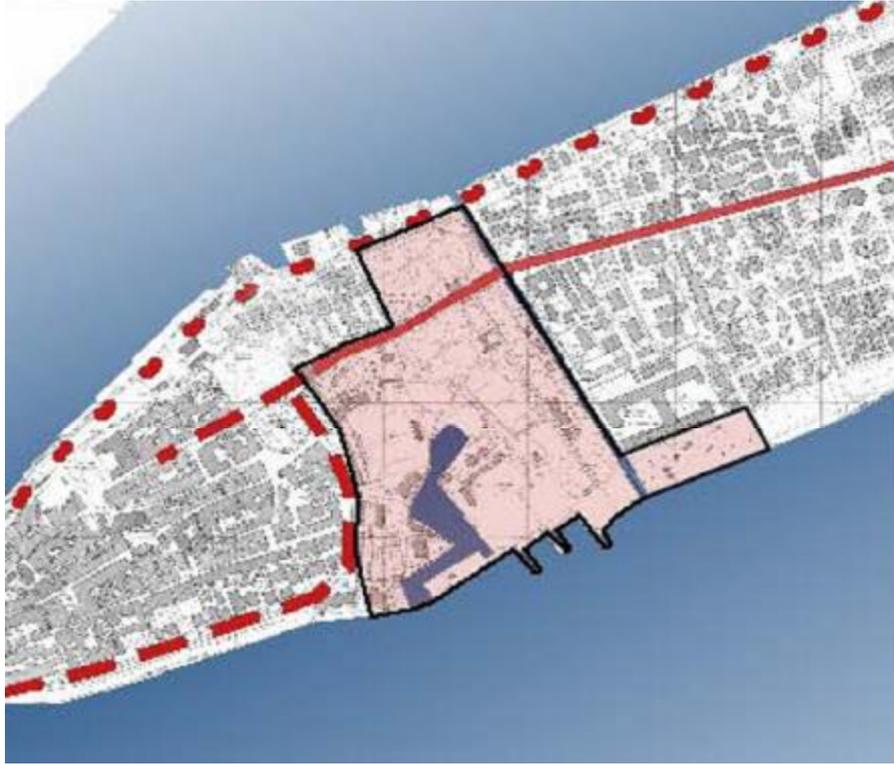
Nel Parco delle Crociere è inoltre presente il sacrario dell'Aeronautica Militare.

Tale area si colloca in maniera baricentrica tra l'antico nucleo di Orbetello e la nuova espansione urbana del dopoguerra di Neghelli.

La struttura della città, infatti, comprende due distinti nuclei, separati da un canale navigabile – il Fosso Glacis – che collega la Laguna di Ponente e quella di Levante: il centro antico, d'impianto medievale, posto alla testata naturale della penisola e difeso da una cinta muraria di origine spagnola, in parte conservata, e da un fossato trasversale ricoperto agli inizi del XX secolo per circa due terzi dal suo sviluppo lineare ("Fosso Reale"), e il cosiddetto quartiere Neghelli, costruito a partire dal secondo dopoguerra e attraversato dalla Strada Provinciale, che qui prende il nome di Viale Donatori del Sangue.

Entrambi i nuclei presentano i caratteri tipicamente assunti dagli insediamenti appartenenti ai rispettivi periodi di formazione:

- denso e qualitativamente connotato il primo, valorizzato da emergenze architettoniche e oggi sottoposto a limitazioni del traffico veicolare, in funzione delle quali è realizzato in tempi recenti un sistema di parcheggi al contorno;
- frammentario e anonimo il secondo, del tutto assimilabile all'immagine "standard" delle periferie urbane contemporanee.



Area oggetto di approfondimento da parte dell' A.C.



Foto aerea

In particolare, per quanto riguarda la parte comprendente il nucleo antico di Orbetello, cioè quella delle fortificazioni spagnole con il tratto di cinta muraria (vincolati ai sensi della L. 1089/39), oggetto di studio da parte dell' Amministrazione comunale, se ne può elencare l'effettiva consistenza in:

- La cinta muraria di Orbetello di proprietà comunale;
- La Polveriera Guzman di proprietà comunale, ad oggi restaurata e destinata a Museo Archeologico;
- L'area circostante la cinta bastionata di Orbetello di proprietà comunale;
- Il fabbricato denominato "Fortezza Guzman" (La Rocca) e l'area circostante, che, intestati a Demanio Pubblico dello Stato ramo storico artistico archeologico, si deve sottolineare, in particolare,

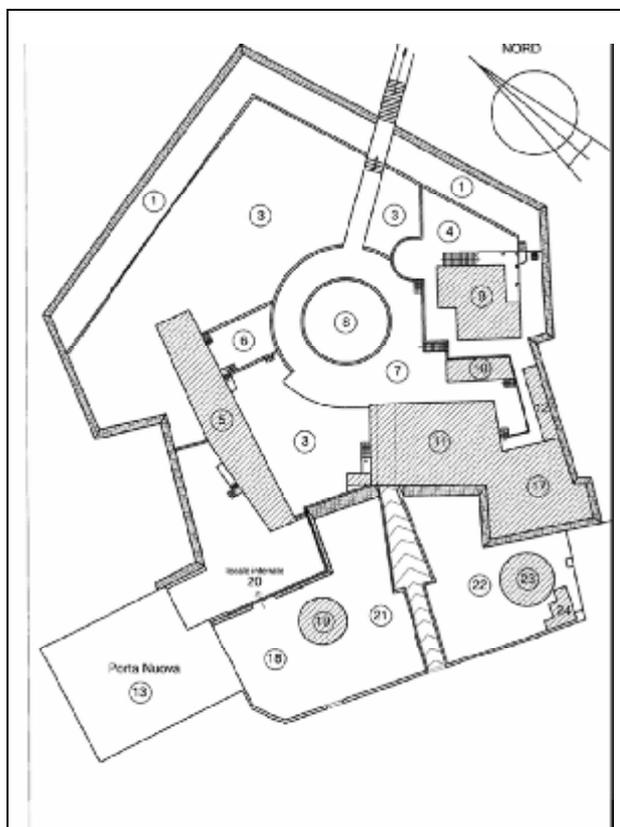
che il complesso immobiliare è in uso governativo al Ministero della Difesa fin dal 18.07.1925, utilizzato per una parte residuale come sede di quattro alloggi destinati ai dipendenti dell'Amministrazione Militare del 64° Depoter di Porto Santo Stefano;

- Il fabbricato denominato "Porta Nova o Medina Coeli", consistente in n.8 vani e attualmente intestata a Demanio Pubblico dello Stato ramo storico artistico archeologico, è invece, per porzione, utilizzata come deposito reperti dalla Soprintendenza Archeologica per la Toscana;
- Il Fosso Reale;
- Gli impianti sportivi del tennis-club e lo stadio comunale, posti ai piedi delle Mura di proprietà comunale,
- Il distributore di carburante che si trova alla base del rivellino centrale delle mura di proprietà comunale.

Il complesso costituito dalla "Rocca" più "Porta Nova o Porta Medina Coeli" può essere considerato costituito da due parti probabilmente realizzati in epoche diverse.

Nella prima è racchiusa la fortificazione vera e propria ed è situata ad una quota di circa 5 metri sopra il livello della strada (piazza IV Novembre), mentre la seconda si trova alla quota della predetta piazza ed è racchiusa tra le mura della fortificazione (lato Ovest) e la recinzione verso la strada.

Al complesso vi si accede o da una rampa carrabile con una larghezza minima di 2.70 m o dalla zona dell'ex-Idroscalo con una scalinata in ferro.



Planimetria della Rocca

La destinazione di Piano regolatore dell'intero complesso è in sigla sia di tipo "S" cioè come destinazione d'uso a servizi pubblici, sia di tipo "R" con destinazione d'uso residenziale.

In particolare tutta la zona della fortificazione comprese le due torri sono classificate come "S" e hanno una tipologia di intervento indicata con classe 1. I fabbricati principali invece sono tutti classificati "R" ed hanno classe d'intervento 2, per il fabbricato 5, classe 4 per i fabbricati 11 e 17 e classe 8 per il fabbricato 9.

Le classi di intervento stanno ad indicare che:

- 1) per il fabbricato 5 sono ammessi interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria e restauro
- 2) per il fabbricato 11 e 17 è ammessa la manutenzione ordinaria, straordinaria, il risanamento conservativo e restauro, il risanamento con ristrutturazione

- 3) per il fabbricato 9 è ammessa sempre la manutenzione ordinaria, straordinaria e, nell'ambito di un Piano di Recupero, è possibile la ristrutturazione legata ad una diversa collocazione del volume nel lotto.
- 4) Per il fabbricato 24 l'unica possibilità di intervento è quella della classe 11 che prevede la demolizione senza ricostruzione con la possibilità di usufruire di tale volume in ambito di Piano di Recupero.



La cinta bastionata



Percorso di accesso alla Rocca

Per quanto riguarda gli immobili ubicati nell'ex Idroscalo sono per la parte Ovest, Parco delle Crociere, come detto, il sacrario dell'Aeronautica e una palazzina di origine militare dove sono alloggiate famiglie di dipendenti della stessa Arma. All'interno del parco sono inoltre presenti delle piattaforme che costituivano le fondazioni delle palazzine destinate ad alloggi.

Attualmente il parco è sotto utilizzato perché non completato, non strutturato, non adeguatamente arredato. Nella parte Est dell'Idroscalo, invece, vi sono collocate strutture sportive quali un campo per il gioco del calcio, privo però di spogliatoi e di ogni servizio, che viene per ora usato dall'Unione sportiva Orbetello"; un circolo per la vela e il canottaggio gestito dalla "Società Canottieri Orbetello"; una struttura ricreativa e sociale del "Club Alè Lagunari"; un rimessaggio di barche, non meglio definito, perché privo di qualsiasi funzione agonistica, gestito dal "Circolo Motonautico"; il circolo "Bocciofilo" collocato presso l'accesso.

Il resto dei manufatti, tutti derivanti dall'ex Idroscalo, sono rappresentati da un corpo di grosse dimensioni prima destinato a palazzina comando di buona architettura tipica del "ventennio" in condizioni precarie e non utilizzato posto lungo il Fosso Glacis, da un altro più piccolo adibito ad alloggio del personale aeronautico in buono stato di conservazione e da numerosi altri in condizioni di manutenzione scadente, inutilizzati, fatiscenti o addirittura allo stato di ruderi.

L'intera volumetria è di circa mc 16.000.

L'intera area ha una superficie di circa Ha 9.

L'immobile di grosse dimensioni è ubicato nel parco ex Idroscalo a circa 200 metri dall'entrata principale, posto sulla sinistra del viale d'ingresso.

Esso è il primo immobile che si trova venendo appunto dall'ingresso principale.

E' una costruzione in cemento e mattoni che si sviluppa su due piani ed è in stato di completo abbandono. Le finestre, sia quelle poste sull'entrata principale del palazzo a cui si accede tramite una scala esterna sia quelle laterali e quelle sul retro, sono quasi tutte prive di infissi.

Sulla facciata sinistra del palazzo (rispetto alla facciata principale) ci sono due rampe di scale frontali, a vista, che conducono ad un'entrata al 1° piano, anch'essa in condizioni obsolete.

Il tutto è fatiscente e ricoperto da erbacce.

All'interno dell'area dell'ex Idroscalo e parco delle Crociere sono presenti altresì n.2 immobili nei quali insistono 4 alloggi utilizzati dai dipendenti. L'immobile destinato ad alloggio per il personale e ubicato nel parco ex idroscalo è posto accanto all'immobile abbandonato, diviso da esso tramite recinzione; consiste in una casa bifamiliare su piano terra, in muratura e con copertura terrazzo, in discreto stato di conservazione.

Nella parte Nord del Parco delle Crociere è presente altresì una costruzione attualmente anche essa adibita per alloggi personale. Essa è ubicata sulla sinistra del cancello lungo la strada principale di Viale Donatori del Sangue; la costruzione risale al 1920 ed è in muratura a mattoni e cemento. E' circondata da giardino recintato che divide la costruzione dal resto del Parco. All'immobile vi si accede anche da un altro cancello d'entrata, posto in Viale Marconi. L'immobile, bifamiliare, è posto su due piani ed ha copertura a terrazzo.

Nel complesso, lo stato di conservazione è buono.



L'ingresso monumentale all'area dell'Idroscalo da Viale Marconi



Veduta di viale interno all'area dell'ex idroscalo



Il Parco delle Crociere

3 – I PROGRAMMI DEL COMUNE

Appare chiaro da quanto detto finora, che il sito in oggetto rappresenta una grandissima risorsa per la città di Orbetello da diversi punti di vista:

- per i residenti, in quanto, offre la possibilità di interventi destinati a incidere profondamente sull'uso stesso della città e sulla qualità e vivibilità, trasformando un'area residuale e degradata in un sistema articolato e qualificato di spazi, verde e attrezzature d'uso pubblico, in posizione intermedia fra il centro storico e le espansioni urbane più recenti, nonché, trasversalmente, fra i due bracci della laguna;
- per i turisti e visitatori, in quanto il suo riuso compatibile, con la valorizzazione delle testimonianze storiche presenti e la localizzazione di nuove attrezzature può accrescere in modo rilevante il potere attrattivo di Orbetello come meta di soggiorno ed escursioni;
- per gli operatori economici, che vedono schiudersi potenzialità finora rimaste inesprese in un territorio comunque interessato da una forte domanda di turismo di qualità.

L'A.C., con uno studio di fattibilità redatto per conto del Comune stesso dall'Associazione Parusia (2005), ha messo a punto un piano complesso di intervento per la riqualificazione e valorizzazione dell'area come sistema di spazi e attrezzature d'uso pubblico, nel rispetto del principio della vocazione del territorio circostante.

Tale programma , in sostanza, è finalizzato a:

- 1 – recupero dell'uso pubblico di un'area ampiamente sottoutilizzata con aumento considerevole delle superfici erborate e a prato;
- 2 – recupero urbano di un patrimonio storico-architettonico ad oggi scarsamente valorizzato, rappresentato dalle fortificazioni spagnole, a cominciare dall'elemento più emergente – la Rocca;
- 3 – creazione di un sistema di spazi e attrezzature che aumentano considerevolmente le superfici a standard del territorio comunale, con riflessi positivi sulla qualità della vita degli abitanti;
- 4 - superamento della cesura esistente fra centro storico e periferia, resa oggi più marcata dalla presenza intermedia di quest'area avente i caratteri di una “terra di nessuno”, attraverso la creazione di un parco-cerniera e la riconfigurazione del fronte urbano prospiciente la “città nuova” lungo il canale Glacis;

5 - valorizzazione delle risorse locali (storiche, ambientali, territoriali) come volano di uno sviluppo turistico sostenibile dell'area;

6 – riqualificazione ecologica del sito, attraverso una accurata progettazione degli spazi aperti, l'intero progetto è d'altra parte sottoposto a verifica dal punto di vista del suo inserimento nell'ecosistema lagunare ed è risultato pienamente compatibile con il contesto naturalistico-ambientale.

Per l'ottenimento delle finalità di cui sopra, l'A.C. ha effettuato, poi, scelte di intervento ben precise, qui di seguito riportate in modo dettagliato.

Per il soddisfacimento del punto 1e del punto 5e del punto 6:

- Prato dei Rivellini (mq 12000). Occupa la fascia, ridefinita dal profilo originale dei rivellini ai piedi delle mura, tra il bastione Guzman e la Rocca.
- Ex Fosso Reale (mq 6500). Corrisponde alla porzione di Fosso Reale, tra la Rocca e Piazzale Cavallotti, di cui non è previsto il ripristino come specchio d'acqua, ma unicamente come segno a terra
- Piazzetta Sotto le Mura (mq 3000). Si tratta dello spazio, posto al termine di Viale Marconi, oggi occupato da un distributore di carburanti e destinato a diventare uno dei principali accessi al parco
- Pineta. L'area boscata che occupa la porzione nord-orientale del parco viene estesa, come già detto, fino a lambire il Viale interno, per un totale di mq 17000.
- Piazza dell'Idroscalo (mq 8500). E' il luogo centrale del parco, da cui è possibile godere sia del panorama aperto della laguna, che di scorci prospettici centrati sulla Rocca.
- Lungolaguna dell'Idroscalo (mq 11500). E' il water-front del parco, su cui si innestano i moli dell'impianto storico e su cui affacciano il teatro all'aperto e le attività commerciali e di ristoro previste nel progetto di riuso.
- Tra le sistemazioni esterne vi è poi quella dell'area di pertinenza del tennis-club (coi campi da gioco e le gradonate delle tribune) che occupa una superficie di (mq 6200), tra la pineta e la piazza.

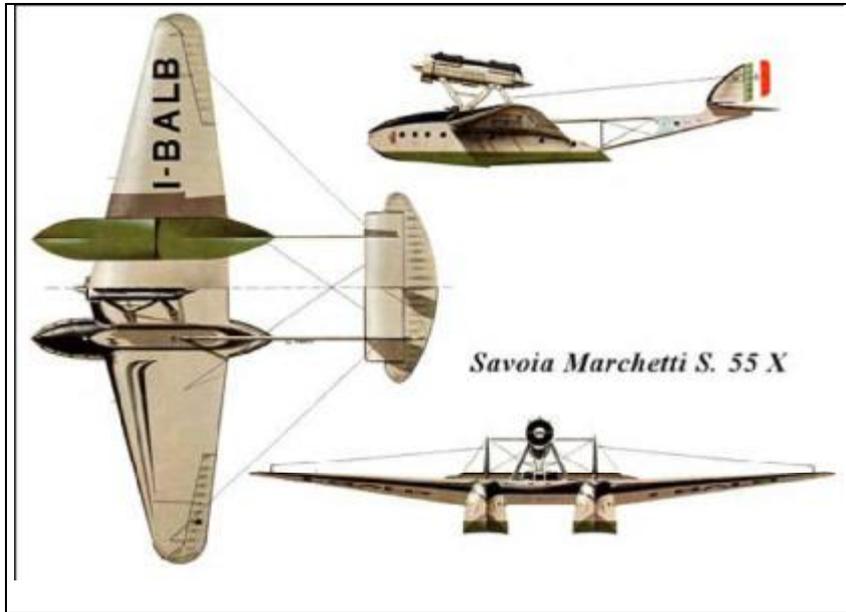
Per il soddisfacimento del punto 2:

- il restauro delle mura di Orbetello e del locale antistante P.zza Fabbri da adibire anche a laboratorio di restauro;
- il museo degli idrovolanti nell'area dell'Idroscalo;
- recupero della Rocca con destinazione anche museale;
- il restauro del rivellino e di tutta l'area dell'Idroscalo ove dismettere le attività incompatibili (il campo sportivo sarà realizzato a Orbetello Scalo) o rilocalizzare quelle compatibili (tennis, attività sportive esistenti quali il circolo tennis, il circolo per la vela, il canottaggio, il rimessaggio di barche, spazi per concerti, tempo libero e svago) e allocare nuove destinazioni nelle volumetrie esistenti legandosi alle risorse tipiche (esposizione e commercio prodotti tipici per esempio);
- ricostruzione della situazione edilizia e urbana del primo Novecento.

Per il soddisfacimento del punto 3 e del punto 4:

- mantenimento nelle loro attuali sedi di tutte le attrezzature comunali (asilo) collocate in prossimità dei bastioni orientali;
- mantenimento all'interno dell'area degli uffici della guardia forestale;
- smantellamento del campo di calcio (che sarà ricollocato, come visto, a Orbetello Scalo) e creazione di aree ad uso libero;
- trasferimento nel Parco delle Crociere del Club Bocciofilo, del circolo ricreativo ed "ex-Folaga" con attività di ristorazione;
- spostamento del Tennis club all'interno dell'area, con aumento del numero dei campi (da 4 a 5-6) e degli spazi e attrezzature di servizio;
- inserimento ex novo di una palestra pubblica in alternativa alla realizzazione della piscina (l'A.C. ha infatti già in programma di realizzarne una a Orbetello Scalo);
- trasferimento del distributore di carburanti posto ai piedi della Rocca e ricollocazione in sito da definire;
- previsione di un Belvedere attrezzato in grado di ospitare manifestazioni all'aperto (massimo 1500 posti)

- per quanto riguarda la razionalizzazione di spazi e funzioni relative alla nautica: attraverso la riorganizzazione degli spazi ad uso del Club Canottieri e creazione di una nuova struttura da adibire a polo logistico e didattico del “Centro internazionale per la vela”, che prevede oltre alle aule didattiche, alcuni servizi e attrezzature come foresteria e mensa, che potrebbero essere utilizzati in comune con il Club Canottieri;



Modello di idrovolante “Savoia Marchetti” usato per la trasvolata oceanica



Area dell'ex Idroscalo con ingresso del Fosso Reale



Area dell'ex Idroscalo

Il Comune, intende procedere in modo unitario alla riqualificazione urbana, alla valorizzazione e alla riorganizzazione urbanistica, nonché alla sistemazione di spazi ed attrezzature di uso pubblico di tutta la fascia trasversale della penisola di Orbetello posta all'ingresso del centro storico della Città.

Acquisizione area ex Idroscalo, Rocca e Porta Nova

Tali aree sono state acquisite con atto rep. N. 4490 del 7 luglio 2003 e atto rep. N. 4623 del 13 Dicembre 2005.

Tra i contenuti degli atti di cui sopra vi è anche l'impegno, da parte del Comune, a concedere in comodato d'uso gratuito all'Amministrazione militare un totale di nove alloggi per soddisfare l'esigenza alloggiativa per il personale di detta Amministrazione, nonché di un locale in comodato d'uso gratuito al Ministero dei Beni Culturali Sovrintendenza Archeologica da destinare a magazzino di reperti archeologici.

Del percorso di miglioramento, è stata completata una prima fase relativa alla presentazione da parte della Associazione Parusia di uno Studio di Fattibilità finalizzato alla valorizzazione dell'area stessa. In questo ambito assume una particolare importanza il contributo di €200.000 concesso dalla Fondazione Monte dei Paschi di Siena per la stesura dello Studio di cui trattasi.



Area dell'ex Idroscalo



Area dell'ex Idroscalo